



Rassegna stampa metropolitana

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 19 gen 2026</i>	Bettini: «puntiamo a una medaglia» <i>di Marco Vigarani</i>	pag. 3 <i>a pag 1</i>
LIBERO <i>del 19 gen 2026</i>	Lettere - C'è pure il "benefattore" della cauzione ai Moretti <i>di POSTA DAI LETTORI</i>	pag. 4 <i>a pag 16</i>
NUOVA FERRARA <i>del 19 gen 2026</i>	A senso unico alternato da oggi sul ponte <i>di REDAZIONE</i>	pag. 5 <i>a pag 33</i>
QUOTIDIANO NAZIONALE <i>del 19 gen 2026</i>	Bomba rimossa ed esplosa «Ora avanti col nuovo teatro» = Un'altra bomba sotto il teatro Ordigno con 128 chili di tritolo Evacuate cinquemila persone <i>di Irene Puccioni</i>	pag. 6 <i>a pag 1, 18</i>
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 19 gen 2026</i>	Così iniziò la lotta per i diritti delle lavoratrici in fabbrica = Dalla maternità alla parità salariale le prime lotte per l'emancipazione <i>di Luca Sancini</i>	pag. 8 <i>a pag 1, 11</i>
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 19 gen 2026</i>	Ozzano liquida Reggio Primato in cassaforte <i>di Giacomo Gelati</i>	pag. 10 <i>a pag 43</i>
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 19 gen 2026</i>	Zeta Club al primo posto La Coccinella fa en plein <i>di REDAZIONE</i>	pag. 11 <i>a pag 42</i>

 **L'ALTRA DOMENICA**

di **Marco
Vigarani**

BETTINI: «PUNTIAMO A UNA MEDAGLIA»

Ultima settimana di lavoro per l'Italia della pallanuoto: dal 26 parlerà il campo, con il via degli Europei. Fra le stelle azzurre brilla quella della bolognese Dafne Bettini, classe 2003 di Bentivoglio che dal ritiro racconta così le sue sensazioni: «Sarà un inizio di 2026 scoppiettante. È sempre bello ritrovarsi con la squadra, abbiamo un obiettivo chiaro: fare bene e prenderci una medaglia. Non mi nascondo». Pronta a dare battaglia, da subito: «Il torneo avrà una formula nuova visto che sono stati eliminati i quarti di finale. Ci saranno più partite e bisogna conquistare più punti possibili. Ogni partita è fondamentale. Meglio così: si rompe subito il ghiaccio e non c'è tempo da perdere». È chiaro comunque che per



Dafne e per tutte le colleghesia una stagione strana: «Abbiamo messo in pausa il campionato a metà dicembre visto che gli Europei cascano a metà stagione. A Natale però abbiamo staccato un attimo e siamo

state in famiglia per ricaricarci». L'Italia inizierà la sua avventura nel girone C con Serbia, Croazia e Turchia, ma Bettini è consapevole di quelle che saranno le grandi avversarie: «Spagna, Olanda e Ungheria. Siamo tutte elettrizzate all'idea di giocare però dovremo soprattutto sapere vivere tutto al momento giusto, senza anticipare troppo i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

DISASTRO SVIZZERO

C'è pure il "benefattore" della cauzione ai Moretti

Aiutare gli altri anche attraverso l'erogazione di fondi è importante, ma se è vero che i coniugi responsabili del disastro di Crans-Montana avrebbero trovato un benefattore che pagherà loro la cauzione, lo stesso dovrebbe spendere i propri

soldi in un'altra direzione, per chi ne ha davvero bisogno.

Nicoletta Piazzì

San Gioraio di Piano (Bo)



Peso: 3%

Dosso A senso unico alternato da oggi sul ponte

► Da oggi si entra nella fase dei lavori di manutenzione al ponte sul fiume Reno fra Dosso e Pieve di Cento. A partire da oggi e fino al 28 febbraio è prevista una prima fase con senso unico alternato regolato da semaforo. Dall'1 al 31 marzo il ponte sarà completamente chiuso alla circolazione di veicoli e pedoni, mentre in via Verdi sarà istituito il divieto di circolazione

a eccezione di residenti e frontisti. Dall'1 aprile e sino al termine dei lavori (previsto entro il 30 giugno) la circolazione tornerà a senso unico alternato, regolato da semaforo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%

EMPOLI VINCI L'evento epocale

**Bomba rimossa ed esplosa
«Ora avanti col nuovo teatro»**

Capobianco e Puccioni a pag. 18 e in Cronaca

Un'altra bomba sotto il teatro Ordigno con 128 chili di tritolo Evacuate cinquemila persone

Empoli: durante gli scavi riemerge un reperto della Seconda guerra mondiale
Istituita una zona rossa per permettere il disinnesco e il trasporto
Tensione alla chiusura dei varchi. Fatto brillare in una cava a Calenzano

EMPOLI (Firenze)

Tre ore per mettere fine a un incubo. Il secondo riaffiorato dagli scavi per il nuovo teatro empolese dopo la brutta sorpresa dello scorso maggio. La bomba aerea americana della Seconda guerra mondiale ieri è stata rimossa dal cantiere piantato nel cuore di Empoli e fatta brillare in una cava a Calenzano. Gemella della prima neutralizzata a settembre a 30 metri di distanza, 240 chili di cui 128 farciti di tritolo pronti - in linea, sì, puramente teorica ma reale - a esplodere e resi finalmente inoffensivi dalle mani esperte del Genio ferrovieri dell'Esercito di Castel Maggiore. **I preparativi** sono iniziati all'alba nel Centro operativo intercomunale che, con Prefettura e Protezione civile, ha fatto da regia ai tanti protagonisti di questa storia a lieto fine. Un'autentica task-force quella messa in campo già nella fase affatto banale dell'allestimento della zona rossa. Negozzi chiusi, sosta e transito vietati, cinquemila persone da evadere tra Empoli e Vinci, in pratica

tutti i residenti nel raggio di 500 metri. Un'area che sarebbe stata quasi il triplo se i genieri non avessero costruito intorno all'ordigno bellico una struttura di contenimento di ultima generazione capace di attutirne la potenza se qualcosa fosse andato storto.

Alle 9.04 varchi chiusi. Oltre le transenne sorvegliate da forze dell'ordine e volontari si fa il deserto in un silenzio surreale rotto all'improvviso dalla sirena. Ci siamo. «Le spolette saranno rimosse manualmente attraverso strumenti di tiranteria - spiega il colonnello Andrea Cementi -. Un passaggio delicato, l'innesto deve essere separato dall'esplosivo». Fatto sospeso. Minuti che sembrano interminabili. E poi l'annuncio verso le 11.30: bomba disinnesata e trasferita in una cassa di sicurezza per intraprendere il viaggio verso la sua ultima destinazione. Zona rossa riaperta, i 5mila possono rincasare. Empoli e Vinci tornano a respirare. Il cantiere anche. Il sindaco Alessio Mantellassi ringrazia gli ingranaggi dell'imponente macchina organizzativa. Oltre 200 'addetti ai lavori', tra volontari delle numerose associazioni del territorio (Misericordia, Pubbli-

che Assistenze, Croce Rossa, Vab, Racchetta, Radioamatori) e forze dell'ordine. Due centri accoglienza allestiti uno nel comune di Empoli, l'altro in quello di Vinci che hanno ospitato una quarantina di persone, un cane e un gatto.

Una cinquantina di soggetti fragili trasferiti da parenti o amici o in strutture idonee. Oltre 250 pasti preparati e distribuiti a coloro che hanno contribuito alla riuscita delle operazioni, più rapide della volta precedente ma non meno complicate. «In queste settimane abbiamo dovuto sospendere la costruzione delle fondazioni, il bypass fognario, le opere strutturali del teatro - commenta Mantellassi -. Adesso possiamo ripartire». Sempre sperando che la Storia non riemerga ricordandoci quanto il passato possa essere presente.

**Elisa Capobianco
Irene Puccioni**



Peso: 1-3%, 18-56%

FOCUS

1 ● HA 128 CHILI DI TRITOLO

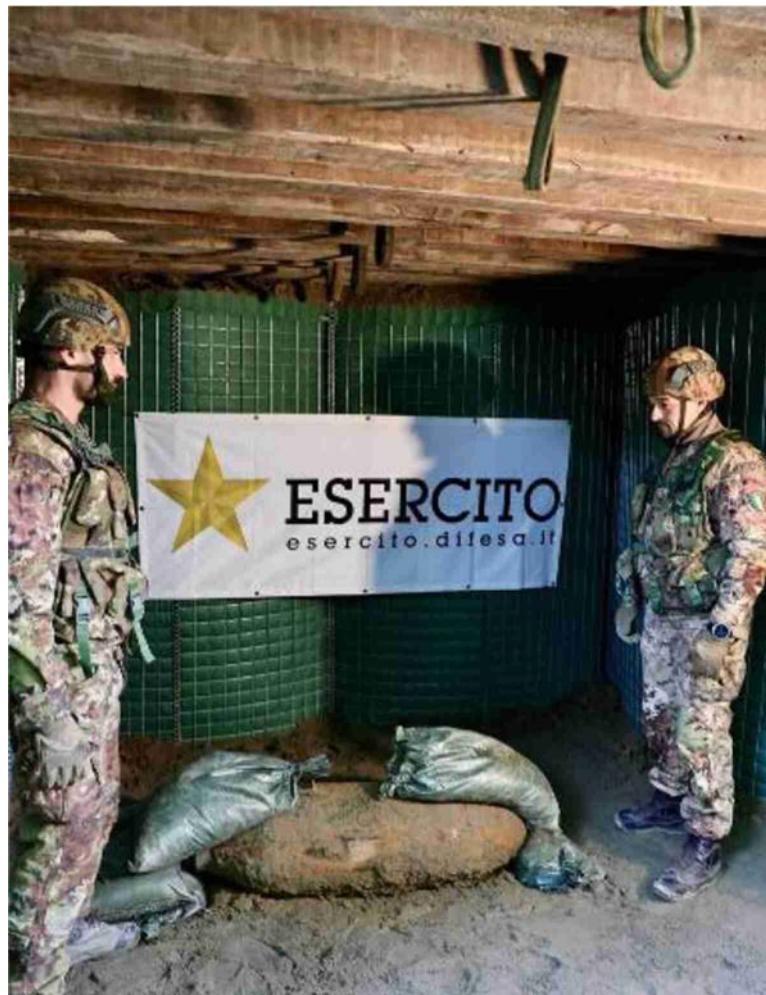
Il secondo ordigno nello stesso cantiere

È il secondo ordigno trovato nel cantiere, dopo un altro rimosso nel settembre 2025: questo è una bomba d'aereo da 500 libbre, circa 240 chili con 128 chili di tritolo. È disinnescata dagli artificieri del Reggimento Genio Ferrovieri dell'Esercito di Castel Maggiore (Bologna)

2 ● L'ARTIFICIERE

«Dinnescata e poi distrutta in una cava»

«Prima il disinnescamento e poi il trasporto della bomba in una cava per la distruzione - spiega il colonnello Andrea Cementi - Bisogna rimuovere le spolette in modo manuale con delle chiavi che svitano materialmente le spolette. È la fase più delicata dell'operazione»



Gli artificieri dell'esercito accanto alla bomba bellica ritrovata nel cantiere



Peso: 1-3%, 18-56%

Così iniziò la lotta per i diritti delle lavoratrici in fabbrica

di LUCA SANCINI
a pagina 11



↑ Una sfilata delle lavoratrici (anni Quaranta, archivio Udi)

LE DONNE DELLA REPUBBLICA/2

di LUCA SANCINI

Dalla maternità alla parità salariale le prime lotte per l'emancipazione

Le capacità nel lavoro di precisione, il basso costo della manodopera che tocca anche il 60% rispetto ad un collega maschio, la necessità di sostituire gli uomini al fronte durante la guerra che gonfia di personale femminile le fabbriche, donne che poi alla fine del conflitto restano nel ciclo produttivo. Così la città del lavoro all'alba del dopoguerra è donna: alla Ducati, alla Manifattura Tabacchi, al calzaturificio Montanari, alle Saponerie Italiane, alla Weber, le ragazze di Bologna con i loro camici bianchi o i grembiuli neri punteggiano il panorama. Molte, in bicicletta e in corriera, raggiungono la città dai comuni della cintura, Castel Maggiore e Bazzano, Castenaso e Anzola, le altre sono le abitanti dei quartieri operai sviluppatisi a pochi chilometri dalle Due Torri, vicino agli stabilimenti industriali. Poi ci sono le invisibili, sparse nelle case private dove lavorano prevalentemente come sarte e infine le donne delle campagne bolognesi, divise tra le pendolari con un impiego in città e le braccianti.

«Le lavoratrici bolognesi hanno

un ruolo importante nel ripristino delle fabbriche che sono state danneggiate dai bombardamenti durante la guerra e hanno subito le razzie di materiali sotto l'occupazione tedesca - dice Eloisa Betti, storica all'Università di Padova -. Sgomberano le macerie, ripristinano le catene di produzione, riattivando i macchinari che si sono salvati dai trasferimenti in Germania. E da subito mettono in campo uno dei temi fondamentali, quello della solidarietà all'infanzia: nascono così, ad esempio alla Ducati, gli asili nido nelle fabbriche. Sono asili provvisori e improvvisati ma che segnalano da subito e materialmente la questione del lavoro femminile e della maternità». A dare impulso all'esigenza di rappresentanza e rivendicazione, capace di farsi comunità umana ma anche organizzazione politica, è in quei mesi l'Unione Donne Italiane che getta le basi di un radicamento che farà di Bologna una delle capitali del movimento delle donne nel dopoguerra. «La forte partecipazione politica, figlia della mobilitazione e della partecipazione delle donne

bolognesi alla Resistenza, determina da subito le dimensioni di massa dell'Udi che alla fine degli anni '40 arriva a toccare tra la città e la provincia 80 mila iscritte - prosegue Betti - Ed è una organizzazione interclassista capace di accomunare le operaie delle fabbriche e le commesse dei negozi. Sa avvicinare anche le donne fuori dai circuiti produttivi, come quelle che lavorano in casa: sarte ma anche donne impegnate in lavorazioni della subfornitura per comparti come quello meccanico e dei giocattoli. E dentro l'Udi convivono le ragazze delle campagne, gran parte di loro di bassa scolarizzazione, con maestre delle



Peso: 1-6%, 11-64%

elementari, insegnanti delle scuole medie e dei licei, intellettuali». L'Udi, che ha la sua sede in via Roma (oggi via Marconi), eredita dalla lotta del movimento di Liberazione di soli pochi mesi prima, una rete militante, capace di un efficace lavoro di massa e finalmente alla luce del sole. «A Bologna a dirigere l'organizzazione c'è il Comitato Provinciale, che coordina le attività di una comunità e che agisce come un partito. Le ramificazioni di base e territoriali sono rappresentate dai circoli che nascono rapidamente in molte fabbriche e praticamente in tutti i quartieri della città. Il primo e il più attivo è quello di Borgo Panigale, il quartiere industriale, che può contare su una forte presenza di lavoratrici ma capace di inserirsi e radicarsi anche nel territorio grazie alle cosiddette riunioni di caseggiato. Le militanti vanno nelle case, organizzano

riunioni di piccoli gruppi agendo sul campo. Qui sta la novità: stare tra donne e discutere dei propri diritti. E sono figure di attiviste che in sè racchiudono una doppia e a volte una tripla militanza: iscritte al Pci o al Psi, sindacaliste della Cgil e rappresentanti dell'Udi. Un ruolo importante per coinvolgere le donne di ispirazione cattolica lo svolge il Cif, Centro italiano femminile».

E i temi messi sul piatto parlano di obiettivi concreti. Non è ancora chiamato così ma la lotta al gender gap comincia allora. «La questione della parità salariale - chiude Betti - è una rivendicazione già presente dal novembre del 1943 nei programmi dei Gruppi di Difesa della Donna. La disparità era generalizzata nelle tabelle salariali che erano organizzate per sesso. Con differenze fino al 30% delle retribuzioni base. Persino le ore lavorate a cottimo era-

no, alle donne, pagate di meno. Nel caso poi delle lavoratrici agricole si arrivava al limite di escluderle dall'assistenza delle casse mutua. Una disparità conclamata, senza dimenticare i casi di donne licenziate perché in attesa di un figlio, a Bologna casi di questo tipo furono numerosi».

LA STORIA A PUNTATE

Questa serie a puntate racconta i mesi segnati dalla prima volta del diritto di voto per le donne: dalle elezioni amministrative del 24 marzo 1946, al referendum Monarchia-Repubblica e l'elezione dell'Assemblea Costituente il 2 giugno. Ma soprattutto racconta, grazie all'archivio dell'Udi, la Bologna delle donne, quando le ragazze della Resistenza, finita la guerra, seppero essere levatrici di una nuova generazione anch'essa combattiva e consapevole, impegnata per i diritti. In fabbrica, in casa, nella società.

— L.S.



● Foto dal Fondo dell'Archivio Udi

Nel dopoguerra
le donne furono decisive
per la ripresa delle
fabbriche. Iniziano le
battaglie per i diritti
grazie anche all'Udi



Peso: 1-6%, 11-64%

Basket minors: buona la prima di Regazzi con la Virtus Medicina

Ozzano liquida Reggio Primato in cassaforte

Inarrestabile è il volo dei New Flying Balls di coach Federico Grandi, che nella grande soirée del giro di boa del campionato di B Interregionale liquida Reggio Emilia 91-82 fra le mura amiche del Pala Arti Grafiche Reggiani e suggella il primo posto nella Division A. Un successo rumoroso, l'ottavo di fila, che porta le firme di quattro uomini in doppia cifra: Odah (22), Folli (15), Diambo (19) e Chiappelli (19). Soddisfatto della prestazione dei suoi il tecnico bolognese. «Siamo una squadra -dice coach Grandi- che lotta anche in un momento di poca brillantezza come quello che, al di là dei risultati, stiamo vivendo (l'assenza di Sherif Usman ndr). Abbiamo un'anima e voglia di vincere. Reggio Emilia è la squadra che è più cresciuta nel corso dell'anno ed è venuta a giocare una partita gagliarda, come ci aspettavamo. Abbiamo retto bene anche all'urto del terzo quarto: siamo stati mentalmente molto forti in difesa e più tranquilli in attacco». Un successo di intesa e identità di gruppo.

«L'abbiamo vinta coi rimbalzi, coi secondi possessi, siamo stati cinici e collaborando bene nel gioco alto-basso. Ho la fortuna di avere uno staff di altissimo livello e questo sta facendo la differenza, oltre al fatto che i ragazzi sono disponibili: quando si crea questa chimica è tutto molto più semplice». L'assenza di Usman, la terza consecutiva. «Farà un ulteriore esame a inizio settimana e poi valuteremo. Una delle nostre forze è avere 10 giocatori che possono incidere sulla partita, anche con un giocatore assente: certo, ci crea qualche difficoltà, ma sono tutti mentalizzati». Classifica invariata invece sulle vette del girone G di serie C, col successo della regina Lg Competition, 61-87 a Piacenza, che lascia intatto il gap di 4 lunghezze sul terzetto bolognese alle calagna. Dietro spingono infatti Francesco Francia, bene contro la 4 Torri Ferrara 80-55, Virtus Medicina, agile contro Ozzano 82-62 alla prima di coach Regazzi sulla panchina giallonera, e Molinella, di misura contro Argenta 59-58.

In Divisione Regionale 1 firma la terza vittoria consecutiva la capolista del girone B Anzola, che respinge l'assalto dell'Aics Forlì 72-65 (Montanari 15, Gherardi Zanantoni 13, Lanzarini 12) e si laurea campione d'inverno grazie allo scontro diretto favorevole contro la parigrado Lugo, corsara a Baricella 61-68 e alla dodicesima vittoria consecutiva. Dietro arrivano i successi per i Giardini Margherita, 79-66 contro Cesena 2005 (Salicini e Bertacchini 11, Trombetti 10), Massa Lombarda, 49-73 a San Pietro in Casale (Ghiselli 15) e Audace Bombers, bene sulle doghe dell'International Imola 79-66 (Buriani 15; Guazzaloca e Bergami 11). Nel girone A perde terreno la Jolly Reggio Emilia, ko contro il Cus Parma 98-93, che regala a Budrio il titolo di campione d'inverno, vittorioso contro Magik Parma 65-83.

Giacomo Gelati



New Flying Balls, Odah in azione



Peso: 28%

Zeta Club al primo posto La Coccinella fa en plein

Calcio a 5 Opes: Squadra Cuscinetto sconfigge la Termogas ed è seconda

Si è conclusa la fase preliminare con l'11esima giornata. Nel Girone Centro del Carrello non ci sono scossoni in vetta. Lo Zeta Club Ferrara vince 8-1 e si conferma al 1° posto; la rete di Occhi a metà primo tempo, su assist di Rigoni, permette alla Squadra Cuscinetto di sconfiggere 1-0 la Termogas e di mantenere la 2° posizione. Con un primo tempo perfetto, terminato 5-0, lo Street si impone, 8-4, sull'Umbertiana e chiude al 3° posto, mattatore indiscutibile, Gennari che ne fa 6 e scavalca Iannone del Roverella in testa alla classifica dei marcatori. Il Dodicieventi, rivelazione di questa 1° fase, conquista il 4° posto davanti la Fast Car: comanda per tutto il match, 2-0 all'intervallo, 4-2 a metà ripresa, poi la spunta con il brivido finale, Vergnani neutralizza il tiro libero del possibile pareggio del Brillkala allo scadere. Dopo il gol in apertura di Perrone per il Cicognani, Exera si porta sul 3-1 e poi sul 4-2 ma viene raggiunto sul 4-4 allo scade-

re con il siluro della disperazione allo scadere del portiere Luginbello. Il Cicognani si classifica 9°, davanti al Roverella, Exera chiude 7°. Nel Girone Banca Mediolanum il Bar la Coccinella la spunta 5-4 nello scontro al vertice contro il Bello Immobiliare. In apertura 4 occasioni Bar la Coccinella, ma a segnare è il Bello Immobiliare con Kupsi. Il Bar la Coccinella la ribalta con Mariani e Boarini, ma il Bello Immobiliare va al riposo sul 3-2, Moraru e Biral. Nella ripresa anticipo secco di Chendi a metà campo, triangolo con Mariani e destro che non dà scampo a Santini; bel movimento ad accentrarsi di Biral, premiato dal filtrante di Moraru, 4-3 Bello Immobiliare. Negli ultimi 8' assedio Bar la Coccinella: doppietta di Sgargetta e vittoria conquistata, en plein 10 su 10. Incredibile rimonta del Vuoi-

queikiwi che, sotto 0-5 contro uno Sporting San Pietro in Casale perfetto nei primi 20', ne fa 11 di fila, finisce 11-5 con 6 reti di Colletto. Il Bar Duomo dopo aver fermato sul 2-2 settimana scorsa il Bello Immobiliare, sconfigge La Razdora e si qualifica per la Serie A: 1-0 di Fabbri su punizione, poi 2-1 Razdora con Mantovani e Artioli, negli ultimi 5' doppio assist di Fabbri e Bottoni castiga per due volte Novelli, 3-2 Bar Duomo. Anche i Capplaz, 9-4 su Antichità Ritrovate, conquistano un posto in Serie A. Disputerà la Serie B, la Baracca di Guendalo. Pokerissimo di Schwoch, la Giglio batte la Sime 9-4.



Foto di squadra del Bar La Coccinella, unica formazione a punteggio pieno



Peso:33%